

I dati Istat di maggio
DS118 DS118

**MAI COSÌ TANTI OCCUPATI
AUMENTA IL LAVORO STABILE**

Nando Santonastaso

Un altro record, l'Italia del lavoro che c'è festeggia anche a maggio la crescita degli occupati. Mai così tanti, oltre



tutto, perché siamo arrivati a 24,3 milioni per effetto di un aumento di 80mila occupati su aprile e di 408mila su maggio 2024.

A pag. 2

Mai così tanti occupati più contratti stabili «Il passo è cambiato»

► I dati Istat di maggio: raggiunta quota 24,3 milioni di lavoratori
Meloni: un segnale chiaro, continueremo a investire sulla crescita

**IN UN ANNO
UN AUMENTO
DI 408MILA POSTI
DIMINUISCONO
DIPENDENTI
A TERMINE E INATTIVI**

**DALLA PANDEMIA
A OGGI UN BALZO
DI QUASI 1,3 MILIONI
FORTE IMPATTO
SUGLI OVER 50
E SPINTA DAL SUD**

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Un altro record, l'Italia del lavoro che c'è festeggia anche a maggio la crescita degli occupati. Mai così tanti, oltre tutto, perché siamo arrivati a 24,3 milioni, il tetto delle serie storiche Istat dal 2004, per effetto di un aumento di 80mila occupati su aprile e di 408mila su maggio 2024. «I dati confermano una crescita costante del numero di persone al lavoro - e dei contratti stabili - che ci porta ai livelli più alti. La quando esistono le rilevazioni - è il commento del presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Un segnale chiaro: l'Italia sta cambia. Lo passo. Sappiamo che la strada è ancora lunga, ma conti-

neremo a investire con determinazione su lavoro, impresa e crescita. Per costruire una Nazione sempre più solida, produttiva e giusta».

LO SCENARIO

Cresce il numero dei dipendenti con contratto a tempo pieno (16 milioni 420mila) e degli autonomi (5 milioni 223mila), mentre diminuiscono i dipendenti a termine (2 milioni 659mila). Ma se si considera il periodo precedente la pandemia, e cioè gennaio 2020, il trend occupazionale italiano emerge ancora di più: da allora ad oggi, infatti, i posti di lavoro sono saliti di quasi 1,3 milioni, con la spinta determinante del Mezzogiorno, l'area del Paese dove l'occupazione è in salita da tre anni consecutivi e

ha recuperato del tutto gli oltre 300mila posti persi dopo le crisi finanziarie del 2008 e del 2013. E c'è di più, perché a maggio cala il numero degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-1,4%, pari a -172mila unità) coinvolgendo uomini, donne e tutte le classi d'età, mentre il tasso di inattività scende al 32,6% (-0,5 punti). «È proprio il calo degli inattivi tra giovani e donne a inorgo-



glirci maggiormente - afferma il ministro degli Affari europei, del Pnrr e delle Politiche di Coesione Tommaso Foti - perché rappresenta un segnale di svolta dopo anni di dati negativi e promesse mancate che restituisce fiducia e dignità a chi troppo a lungo è stato lasciato ai margini».

La rilevazione mensile di Istat, diffusa ieri, ribadisce, insomma, che il mercato del lavoro in Italia continua ad essere positivo, con un impatto più forte sugli over 50 ma in forma omogenea tra maschi e femmine. Il tasso di occupazione è arrivato al 62,9% che resta ancora lontano dalla media Ue (oltre il 74%) ma dimostra una tendenza alla crescita ormai consolidata, sia pure in un contesto molto dinamico e variabile. Su base mensile, infatti, sale anche il tasso di disoccupazione al 6,5% dopo essere sceso appena ad aprile al di sotto della soglia psicologica del 6%. «La crescita delle persone in cerca di lavoro (+7,1%, pari a +113mila unità) riguarda entrambe le componenti di genere ed è diffusa in tutte le classi d'età», precisa l'Istituto di statistica. In Italia a maggio i disoccupati sono un milione 691mila, in aumento di 113mila unità su aprile e di 15mila su maggio 2024.

L'aumento degli occupati (+0,3%, pari, come detto, a +80mila unità) - spiega l'Istat - «coinvolge uomini, donne, dipendenti permanenti, autonomi e coloro che hanno almeno 50 anni d'età; si registra invece un calo tra i dipendenti a termine e nelle altre classi d'età. Il tasso di occupazione sale al 62,9% (+0,2 punti). La crescita

delle persone in cerca di lavoro (+7,1%, pari a +113mila unità) riguarda entrambe le componenti di genere ed è diffusa in tutte le classi d'età. Il tasso di disoccupazione sale al 6,5% (+0,4 punti), quello giovanile al 21,6% (+1,7 punti). Confrontando il trimestre marzo-maggio 2025 con quello precedente (dicembre 2024-febbraio 2025), si registra un aumento di 93mila occupati (+0,4%). Nel confronto trimestrale, crescono le persone in cerca di lavoro (+0,8%, pari a +13mila unità) e diminuiscono gli inattivi di 15-64 anni (-0,8%, pari a -94mila unità)». A trainare la crescita congiunturale del numero di occupati è ancora una volta «l'aumento dei dipendenti permanenti (+0,4%) e degli autonomi (+0,3%) che compensa la diminuzione dei dipendenti a termine (-0,2%)». In termini tendenziali, sottolinea ancora l'Istat, «l'occupazione cresce del 2,4% tra i dipendenti permanenti e del 3,5% tra gli autonomi, mentre cala tra i dipendenti a termine (-5,5%)».

DOMANDA E OFFERTA

Dal mercato del lavoro arriva però indirettamente anche la conferma che il mismatch tra domanda e offerta di occupazione resta complicato per le imprese italiane. Al punto che una su tre ha in programma di assumere lavoratori stranieri extra Ue entro il 2026 o lo ha già fatto tra il 2021 e il 2023. A spingere gli imprenditori a rivolgersi all'estero per soddisfare il proprio fabbisogno occupazionale è principalmente la mancanza di lavoratori italiani, segnalata dal 73,5% delle imprese. Anche

per questo il 68,7% delle aziende è disposto a investire entro il 2026 in formazione del personale straniero, a fronte del 54,5% di quelle che non assumono lavoratori extra-Ue. È quanto emerge dall'indagine di [Unioncamere](#) e [Centro Studi Tagliacarne](#) su un campione di 4.500 imprese manifatturiere e dei servizi con addetti compresi tra 5 e 499. «L'Italia comincia ad avvertire gli effetti dell'invecchiamento della popolazione dovuto alle dinamiche demografiche - evidenzia il presidente di Unioncamere, [Andrea Prete](#) -. I lavoratori immigrati sono quindi sempre di più una risorsa indispensabile per far fronte alla domanda di occupazione delle imprese». Prete osserva altresì che «c'è anche un bacino di italiani di seconda o terza generazione che vivono soprattutto nel Sud America al quale il nostro Paese dovrebbe guardare con attenzione. Si tratta spesso di giovani con competenze già consolidate e con un legame di lingua e di storia familiare con l'Italia, che potrebbero essere interessati a trasferirsi nel nostro Paese». Per la cronaca, il 47,1% delle imprese prevede di assumere operai specializzati extra Ue entro il 2026 o li ha assunti tra il 2021 e il 2023. Seguono il 32,6% per operai generici, il 13,3% per lavoratori del terziario, l'11,1% per artigiani, il 9,3% per tecnici specializzati, il 4,9% per professionisti altamente qualificati e appena l'1,1% per manager. Sono soprattutto le imprese del Nord Est a ricorrere a lavoratori stranieri per fare fronte ai loro piani di assunzione. Più cauto il Mezzogiorno, almeno per ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

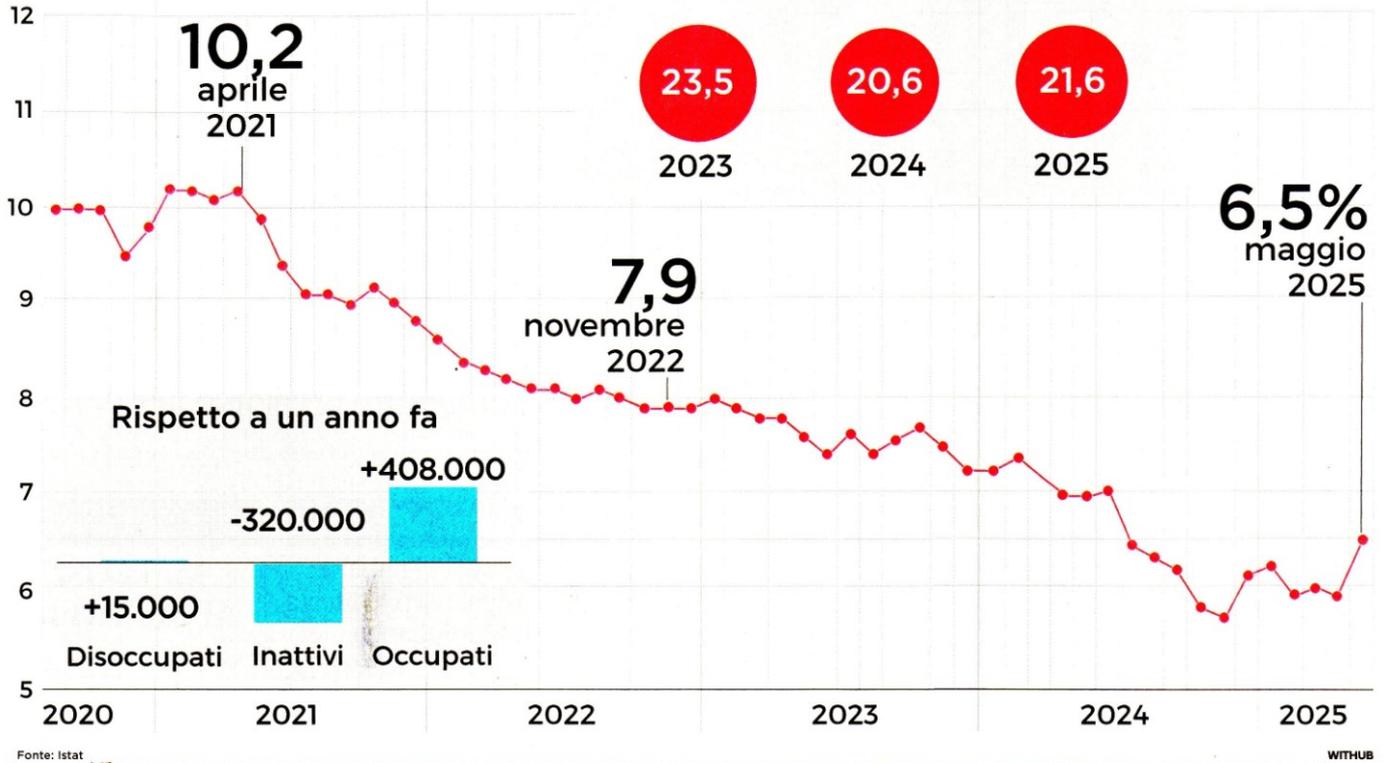
Il tasso di disoccupazione

Andamento in % della forza lavoro

DS118

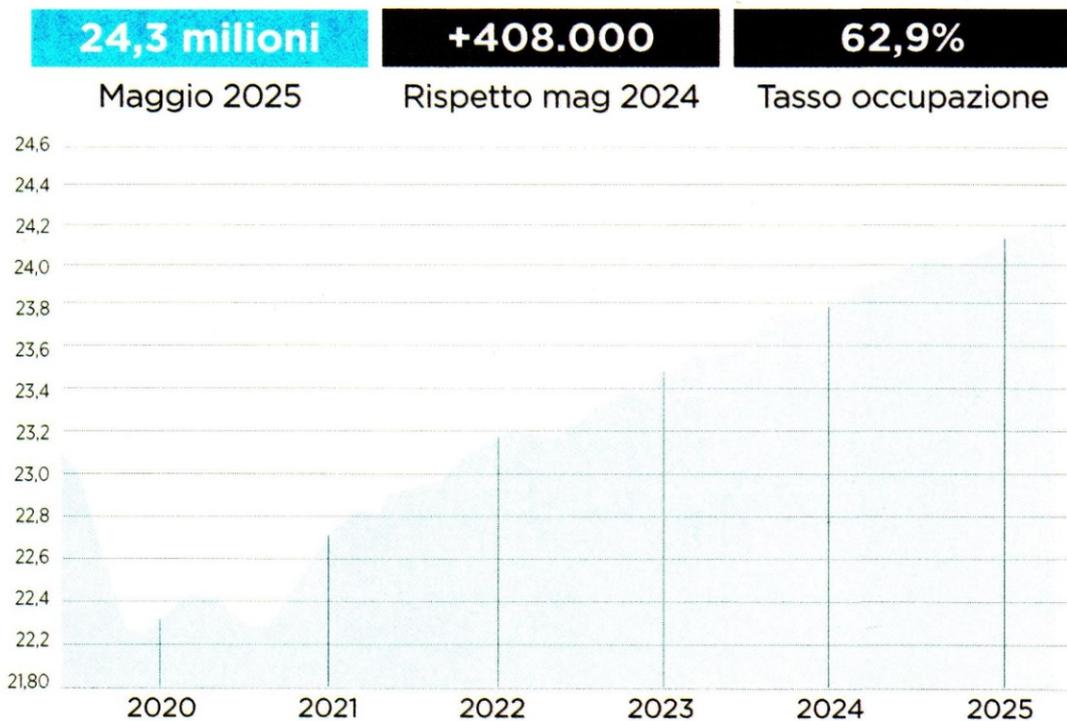
DS118

Disoccupazione giovanile (15-24enni) tasso in % a maggio



L'occupazione in Italia

Andamento mensile degli occupati



Occupato: persona over 15 che ha lavorato almeno un'ora durante la settimana di riferimento

Fonte: Istat

WITHUB

